

Sabino Cassese

L'amico libro <sup>1</sup>

Il libro è un amico discreto, perchè lascia a noi l'iniziativa del dialogo. E' istruito, e quindi fonte di sapere, ma può essere anche saccente, divertente, noioso. E' poco invadente perchè si accontenta di restare sul palchetto di una libreria per anni e accetta di essere comprato, venduto, prestato, segnato, stracciato. E' sempre utile: è raro che un cattivo libro non abbia comunque un qualche merito per una persona istruita – è stato detto. E' molto flessibile: “non leggete i libri, fateveli raccontare”, consigliava Luciano Bianciardi; e Pierre Bayard ha scritto un libro su “Come parlare dei libri che non si sono letti?”.

Quando vuole, il libro sa anche incuriosirci e suscitare passioni, tenerci desti un'intera notte, costringerci a leggerlo e rileggerlo, tenerlo sul comodino (il “livre de chevet”). Un libro può anche accompagnarci alla morte: un condannato dal Terrore rivoluzionario, che leggeva un libro sul carro che lo conduceva al patibolo, segnò la pagina al quale era arrivato prima di montare sulla ghigliottina. Talora, ma raramente, il libro può

---

<sup>1</sup> Premessa al decimo catalogo del 2010 della Libreria Antiquaria Giulio Cesare di Roma

uccidere: il compositore Charles-Valentin Alkan fu trovato, il 30 marzo 1888, morto in casa, schiacciato dalla sua biblioteca.

Molti hanno esplorato i molti volti di questa amicizia. Ne ricorderò qui soltanto alcuni, che riguardano la ricerca del libro, l'uso del libro, la collezione dei libri, il colloquio sui libri.

La ricerca del libro è stata raccontata da un libro, *Angélique*, di Gerard de Nerval. Lì il narratore è sulle tracce di un libro raro, nelle biblioteche di Parigi e della provincia. Il periplo si presta a una narrazione che prende spunto da libri e schede, e biblioteche, e loro edifici, e che costituirà un esempio di “voyage bibliographique”.

Sull'uso del libro, Francis Bacon ha insegnato: “alcuni libri devono essere assaggiati, altri inghiottiti, e pochi masticati e digeriti”. L'uso estremo del libro, dettato dall'amicizia, tramutatasi in inimicizia, è quella del monaco – bibliotecario del “Nome della rosa” di Umberto Eco, che, per impedire la conoscenza di un'opera di Aristotele sul riso, prima ne avvelena le pagine, poi le ingurgita, così uccidendosi. L'uso del libro può anche trasformarlo: i libri possono essere copiati, citati, corretti in successive edizioni e trasformarsi così in materiale dell'invenzione creativa.

La collezione dei libri, infine, moltiplica il numero degli amici. La biblioteca diviene un ritiro. Il bibliofilo “combatte con il commercio dei libri la noia del commercio degli uomini”, come osservato da Charles Nodier. Montaigne scrive della sua biblioteca: “io cerco di rendermene esclusivo il dominio, e di sottrarre questo solo cantuccio alla comunità e coniugale e filiale e civile”.

La comunità degli amici libri si allarga: Montaigne aveva circa 5mila volumi, il bibliofilo cardinale Domenico Passionei, all’inizio del ‘700, ne aveva circa 6 mila (andranno a costituire uno dei nuclei iniziali dell’Angelica); il capitano Nemo, sul Nautilus, 12 mila, secondo il racconto di Verne in “Ventimila leghe sotto i mari”; Antoine Marie Henry Boulard, notaio e deputato vissuto a Parigi tra ‘700 e ‘800, circa 800 mila; infine, sir Richard Weber possedeva, nelle sue numerose e vaste residenze, ben cinque diverse biblioteche e riteneva che una persona amante dei libri dovesse possedere tre esemplari di ogni opera importante, uno per esibirlo, uno per usarlo e uno per darlo in prestito. Non conosciamo, purtroppo, il numero di volumi posseduti e commerciati da uno dei più noti librai fiorentini del ‘400, Vespasiano da Bisticci, che consigliò il papa Niccolò V nel raccogliere il nucleo iniziale della Biblioteca Vaticana e consentì a

Lorenzo il Magnifico di costituire, con la sua personale raccolta, la Laurenziana.

Il libro, infine, si presta al colloquio: “dopo il piacere di possedere libri, non c’è nulla di più dolce che parlarne”, ha scritto Charles Nodier. I bibliofili, quando si incontrano, parlano di libri. E scrivono libri sui libri, sulla loro produzione e sulla loro collezione. Nel 1988, in Francia, è stato pubblicato un libro intitolato “*La bibliothèque idéale*”, che raccoglie e presenta, per i temi più vari, dalla politica, alla musica, alla guerra, alla poesia francese, ai romanzi d’avventura, i primi 10, poi i primi 25, infine i primi 49 più importanti.

Nel catalogo che qui presento vi sono centinaia di libri che meritano di entrare in una buona biblioteca giuridica. Autori come Ascarelli, Calamandrei, Chiovenda, Gorla, Filippo Vassalli, Pugliatti, Santi Romano, Cammeo, Forti, Orlando, Ranelletti, Scialoja, Calasso, e gli stranieri, presenti in traduzione italiana, Georg Jellinek, Jhering, Savigny non dovrebbero mancare in una sia pur piccola collezione di libri giuridici. Al lettore di questo catalogo, dunque, un invito: fate nuovi amici.

